

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 19 Aprile 2020 – II di Pasqua

Prima lettura

At 2,42-47

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo responsoriale

Sal 117

R. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura

1Pt 1,3-9

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo,

che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo

Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

La riflessione di don Enzo

Gesù non lascia subito soli i suoi discepoli e appare loro alcune volte. Questo è infondere coraggio; infatti leggendo il brano di Vangelo possiamo notare subito che essi stanno con le porte chiuse per paure dei capi ebrei. E' solo con il dono dello Spirito Santo che i discepoli vengono trasformati completamente.

Gesù ha educato gli Apostoli al distacco, all'abbandono al Padre, al riconoscimento che tutto ciò che possediamo, compresa la stessa missione evangelica, è opera del Padre in loro. Solo a queste condizioni si riceve il mandato per l'umanità.

"La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". E' un messaggio da portare a tutti, una speranza per ogni uomo. Anche noi, come comunità, siamo stati voluti dal Signore.

Ricordiamo questo e cerchiamo di vivere con impegno e con amore grande la responsabilità che ci è stata affidata?

Dobbiamo essere evangelisti, testimoni della Parola di Dio e finché viviamo questa situazione come dono, possiamo viverla con quella gioia, con quella libertà, con quel distacco sereno che non ci adagia, anzi ci stimola veramente a rivedere le posizioni, a ripensarle, a guardarle ogni tanto con occhio nuovo, a domandarci il senso di ciò che facciamo e come si potrebbe fare meglio.

Il cammino a cui sono giunti gli Apostoli, al momento in cui è consegnato loro il mandato è, quindi, la possibilità di riceverlo non come un possesso affannoso, da difendere gelosamente, da gestire in forma privata e personale, ma come il dono del Risorto ricevuto proprio quando non lo aspettavano più; quando temevano che il Signore li avesse abbandonati per la loro infedeltà. Invece il Signore, che è evangelizzatore buono, proclamatore della misericordia di Dio, rimette nelle loro mani questo tesoro del ministero perché ha fiducia in loro.

Meritiamo noi la fiducia del Signore?

Che cosa stiamo facendo per renderci sempre più conformi a Lui?

Portiamo questo desiderio nel cuore: che il Signore ci tenga sempre nel segno della sua grazia a ci faccia capire che il servizio, con tutte le sue fatiche, con i suoi momenti pesanti, difficili, duri, ci è dato come dono e non per schiacciarsi o metterci nella tristezza anche se, concretamente, dobbiamo affrontare molti ostacoli.

Infatti condividere significa addossarsi la preoccupazione, la sofferenza, l'angoscia, la gioia del fratello.

Siamo spesso a contatto con tanti casi-limite dell'esperienza umana, ma il vangelo e la capacità di

evangelizzare ci rimane data come dono, come grazia gratuita.

Paolo ripete nelle sue lettere: *"a noi è stato dato questo dono, questa capacità; da noi non siamo capaci né di fare né di dire qualcosa e la nostra capacità ci viene da Dio, il nostro poter fare, agire, parlare, ce lo dona il Signore"*.

Se siamo convinti di ciò, potremo fare con Lui "cose grandi", nonostante tutta la nostra miseria.

E' stato il programma dei Santi che hanno avuto l'audacia e la sensibilità di abbandonarsi al Signore, realizzando così opere meravigliose.

s. Teresa diceva che lei da sola era "zero", ma col Signore Gesù era "tutto".

PENSIERI VERI

*Non 'pregare per pregare'
ma per essere più carità
e più amore nel servizio.*

Facciamo crescere la carità

*perché diventi tenerezza
e perché questa*

*si faccia delicatezza
e attenzione*

con l'ultimo arrivato,

con l'ammalato,

con il dimesso dall'ospedale psichiatrico,

il disintegrato sotto il profilo affettivo.

Non è questo

il cammino singolare

ma vero

che deve percorrere

la tua fede-amore?

Don Enzo

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it